L'aggressore sconfitto medita nuove follie

Vietnam: situazione «critica»

Johnson si rivolge al Congresso

Verso il bombardamento di Hanoi? - Fucilata a Soc Trang un'eroica partigiana

WASHINGTON 23

Il presidente Johnson si prepara a sollecitare dal Congresso un ampliamento del mandato conferitogli in relazione con la guerra in Indocina in vista delle nuove misure che trasformeranno l'appoggio alle forze collaborazioniste di Saigon in vera e propria guerra americana». E prevede una animata discussione nella quale Johnson dovrà sostenere il duplice attacco dell'ala repubblicana favorevole ad un allargamento della guerra aerea ma ostile ad un prolungato e massiccio impiego di truppe e di coloro che, come il senatore Morse, criticano la sostanza della sua politica asiatica. Per prepararsi al confronto Johnson ha preso contatto con il senator Mansfield *leader* della maggioranza e con il senatore Dirksen *leader* dell'opposizione.

Fino a questo momento Johnson si è valso nella condotta della guerra della risoluzione approvata il 5 agosto dell'anno scorso nella quale è detto che il Congresso «approva ed appoggia tutte le misure necessarie per respingere qualsiasi attacco armato contro le forze degli Stati Uniti e per impedire ulteriori sviluppi dell'aggressione» e che gli Stati Uniti sono pronti «a compiere tutti i passi necessari, compreso l'uso della forza armata» per assistere i membri della SEATO contro eventuali minacce alla loro sicurezza. Il presidente si è servito di questa autorizzazione per lanciare la guerra aerea contro la RDV e per accrescere gli effettivi americani già ammassati nel sud e per impiegarli direttamente in combattimento contro i partigiani.

Alla vigilia della presentazione delle nuove richieste tanto Mansfield quanto Dirksen si sono espressi in termini assai pessimistici circa le prospettive vietnamite. Il parlamentare repubblicano ha parlato di «situazione terribilmente seria e pericolosa che va deteriorando giorno per giorno e che potrebbe imporre un rinvio delle vacanze parlamentari». «Siamo di fronte ad una crisi reale» egli ha aggiunto. Mansfield ha predetto «angosce la cui durata non è possibile prevedere» e «crescenti sacrifici» per il popolo americano. Il segretario di Stato Rusk ha confermato queste previsioni ed ha affermato «Siamo in una situazione critica».

Nulla sta ad indicare che i dirigenti americani siano disposti a trarre da queste valutazioni conclusioni realistiche e ad abbandonare il pericoloso terreno del «rilancio» aggressivo. Si è appreso anzi che parallelamente alle riunioni alla Casa Bianca — quella odierna è stata la quarta in tre giorni — altre se ne svolgono a livello inferiore per decidere anche questioni come il proseguimento delle incursioni sulla RDV «con i limitati obiettivi attuali» o con obiettivi estesi ai maggiori centri abitati alla zona Haiphong e alle basi missilistiche. Inoltre si gli Stati Uniti debbano prendere nelle loro mani la direzione strategica della guerra, o lasciare una voce in capitolo ai collaborazionisti le misure atte a promuovere all'estero «una maggior comprensione» della politica americana la possibilità di coinvolgere altri paesi nelle spese etc.

La stampa continua frattanto a farsi portavoce di testimonianze eloquenti sugli orrori e sulle vergogne della «sporca guerra» vietnamita. E diffonde un appello del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) nel quale si constata che «siamo ormai di fronte ad un vero e proprio conflitto armato che comporta l'applicazione delle Convenzioni di Ginevra» e si sollecita «il rispetto delle vite dei prigionieri e dei civili» e si parla di atrocità intollerabili che «non si può permettere continuino» indirizzato «imparzialmente» agli aggressori americani ispiratori delle atrocità come agli aggrediti. La RDV e il FNL — l'appello non è per questo meno inquietante.

A sua volta il settimanale *Life* pubblica una testimonianza tanto più significativa in quanto proviene dal generale Nguyen Cao Ky attuale dittatore di Saigon. Il capo collaborazionista in tono di nero pessimismo, ammette in una intervista che mentre i partigiani «lottano per un'idea» e «ciò li rende molto forti» gli generali sudvietnamiti «pensano la maggior parte del loro tempo nel riempirsi le tasche di danaro». «Nell'ultimo Vietnamo — egli aggiunge — nessuno di loro ha partecipato a operazioni militari. Mentre i soldati non hanno denaro per sostenere le famiglie, la maggior parte dei dirigenti politici prende bustarelle. La corruzione è orribile».

Il «bollettino» della guerra vietnamita descrive oggi una giornata interamente dominata dalle incursioni aeree contro la RDV e le zone liberate del sud. L'*Associated Press* trasmette inoltre da Soc Trang che la polizia della base americana ha arrestato una donna addetta alla lavanderia che aveva tentato di introdurre nei baracamenti ingenti quantità di esplosivi. La donna è stata interrogata e quindi fucilata in un campo vicino. Intanto ad un altra base americana quella di Dinang è in corso la deportazione di cinquemila civili «sospetti» di fornire ai partigiani informazioni per i loro attacchi.

Nell'anniversario della rivoluzione

Nasser denuncia le pressioni USA

«L'amicizia con l'America è accettabile solo se essa rinuncia definitivamente ad ogni genere di pressione»

IL CAIRO 23

In occasione del tredicesimo anniversario della Rivoluzione il Presidente Nasser ha ieri pronunciato un discorso ad un grande comizio svoltosi al Cairo al quale hanno partecipato quattrocentomila persone. Nella parte dedicata ai problemi interni il Presidente della RAU ha illustrato le tappe del cammino percorso ed ha affermato che per superare le difficoltà emerse «nell'attuale fase di sviluppo occorre un forte basis industriale e un potere socialista unificato».

Il Presidente ha rivelato — trattando delle questioni internazionali — che sono in corso contatti con l'Arabia Saudita in vista di una soluzione del conflitto nello Yemen se queste trattative falliranno non resterà ha detto che la soluzione militare. Nasser ha criticato severamente l'atteggiamento dei governi di Damasco (ha definito fascisti i dirigenti del partito Baas siriano) e ha inoltre lanciato un duro attacco contro Israele. Per far fronte alla minaccia israeliana ha detto «non abbiamo dedicato quest'anno il bilancio delle forze armate una somma pari a quella dell'intero bilancio dello Stato egiziano nel 1952». Ha detto di ritenere la guerra con Israele «inevitabile» ma ha soggiunto che «non ne decideremo il momento» confermando così la tendenza ad un sistematico rinvio dello scontro armato con lo stato sionista.

Accennando ai rapporti con governi stranieri («ottimi sono quelli con l'URSS») Nasser ha rivelato che dal 1963 gli USA hanno esercitato crescenti pressioni politiche ed economiche sulla RAU per indurla a impegnarsi a non aumentare le sue forze armate, a non produrre missili o armi atomiche e ad accettare ispezioni americane per controllare l'adempimento di simili impegni. «Noi ha detto Nasser abbiamo respinto queste condizioni perché il nostro paese non è in vendita per nessuna somma. L'amicizia con l'America è accettabile solo se essa rinuncia definitivamente a ogni genere di pressione e alle manovre dei suoi servizi di informazione».

Con queste ultime parole Nasser si è riferito alle attività spionistiche della CIA rivelate proprio ieri dall'arresto del giornalista egiziano Mustafa Amin mentre consegnava notizie segrete al diplomatico USA Bruce Taylor Odell.

Conferenza stampa dell'ex Presidente

Duro attacco di Quadros agli Stati Uniti

«Gli USA esercitano una inammissibile dominazione nella Organizzazione degli Stati americani»

SANTIAGO 23

Gli interessi monopolistici degli Stati Uniti sono una minaccia per l'indipendenza e la sicurezza dell'America latina». Ha dichiarato ed una conferenza stampa l'ex presidente del Brasile Quadros.

Criticando l'Organizzazione degli Stati americani Quadros ha detto che «gli Stati Uniti esercitano una inammissibile dominazione in quello organismo».

I paesi dell'America latina ha detto Quadros «non saranno liberi dall'influenza straniera e non conquisteranno l'indipendenza economica senza nazionalizzare tutte le risorse naturali e assicurare il pieno controllo».

L'ex presidente ha quindi condannato l'intervento degli Stati Uniti nella Repubblica dominicana sottolineando che la sbarco delle truppe americane in quel paese non differisce in alcun modo dalle azioni aggressive USA contro Cuba e il Vietnam.

La sentenza di Mosca

Cinque anni a Gerald Brooke

Il diplomatico inglese Bishop forse verrà espulso - L'imputato si dichiara pentito

Dalla nostra redazione

MOSCA 23

Il tribunale di Mosca ha condannato l'ex guardiano inglese Gerald Brooke arrestato lo scorso 25 aprile a Mosca per attività antisovietiche alla pena di cinque anni di reclusione. Brooke che ha 27 anni dovrà trascorrere un anno in carcere e i restanti quattro anni in una colonia di lavoro rieducativo. L'articolo 70 del codice penale della Repubblica federativa russa prevedeva per reati del genere una pena variante da 6 mesi a 7 anni di reclusione. La Corte ha anche riconosciuto che l'attività del secondo segretario dell'ambasciata inglese Anthony Bishop in rapporto con l'organizzazione antisovietica cui era legato il Brooke è incompatibile con lo status di diplomatico. Si ha ragione quindi di ritenere che dopo questa sentenza il ministero degli esteri dell'URSS chiederà all'ambasciata britannica l'allontanamento del Bishop.

La seconda ed ultima giornata di questo processo lampo era cominciata stamattina con le deposizioni di altri testimoni fra i quali il Kostantinov uomo indicato dall'organizzazione antisovietica «Unione del popolo lavoratore» come destinatario del materiale propagandistico e capitatorio Kostantinov invece ricevuto Brooke in casa ed accertatosi che l'inglese avesse portato con sé opuscoli di propaganda antisovietica avvertiva la polizia che poté a così praticamente cogliere Brooke sul fatto. Come poi il Kostantinov abbia potuto essere indicato dall'organizzazione straniera come «uomo di fiducia» disposto ad organizzare in territorio sovietico attivi centri di agitazione contro il regime non è stato chiarito dal processo.

Nel pomeriggio il PM rappresentato dal vice-procuratore generale Ghennady Terekov aveva pronunciato una dura requisitoria al termine della quale aveva chiesto alla corte di condannare Gerald Brooke a 7 anni di reclusione di cui 2 da trascorrere in carcere. «Non chiedo il massimo della pena né le aggravanti supplementari — aveva precisato il PM — soltanto perché Brooke ha commesso il suo crimine per la prima volta e onestamente ha ammesso la sua colpa dichiarandosi pentito. Tuttavia il tribunale deve tener conto che l'imputato ha commesso un grave delitto contro lo Stato sovietico e la pena deve servire da esempio a tutti coloro che amano turbare la vita interna del nostro Stato. Brooke sapeva benissimo che la Unione del popolo lavoratore è una organizzazione nemica della pace del progresso e della democrazia, un'organizzazione che cerca di ostacolare la pacifica costruzione del comunismo nel nostro paese».

Il procuratore Terekov si è poi rammaricato che l'ambasciata inglese nella persona del secondo segretario Bishop sia risultata implicata nell'operazione antisovietica ed ha chiesto alla Corte di prendere in considerazione le attività del Bishop in contrasto con le norme del diritto internazionale e lo statuto dei rappresentanti diplomatici.

L'avvocato difensore Borovik aveva chiesto dal canto suo alla Corte di usare «il massimo di indulgenza» sulla base delle seguenti attenuanti: 1) il crimine commesso dal Brooke non ha avuto conseguenze; 2) nessun cittadino sovietico ha ricevuto il materiale portato nell'URSS dal Brooke; 3) il codice per definire le trasmissioni radio dell'organizzazione antisovietica non è stato diffuso; 4) Brooke è una vittima incosciente della propaganda antisovietica che viene sviluppata nei paesi capitalistici e soltanto per questo è diventato uno strumento dell'attività dello cosiddetta «Unione del popolo lavoratore»; 5) Brooke ha riconosciuto il suo debito e nella misura del possibile ha contribuito a fare luce sulle attività dell'organizzazione antisovietica.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio lo stesso Brooke aveva chiesto la parola per affermare che i due mesi trascorsi in prigione gli avevano permesso di riflettere sulla gravità della sua colpa. «L'istruttoria — ha dichiarato il giovane insegnante britannico che è anche membro del Labour Party — è stata condotta nel modo più obiettivo al solo scopo di stabilire tutta la verità. Sono completamente d'accordo con ogni punto delle conclusioni istruttorie e vorrei pagare al più presto il mio debito verso questo paese per poter di nuovo vivere onestamente per poter incontrare i cittadini sovietici come amico».

A questo punto la Corte si ritirava. Dopo cinque ore di camera di consiglio il presidente pronunciava la sentenza di cui abbiamo detto all'inizio.

Augusto Pancaldi

noi donne LEGGETE

Lunedì ad Hanoi la missione del Ghana

La delegazione del Ghana diretta ad Hanoi è arrivata a Pnom Penh e ripartirà questa sera alla volta di Hanoi via Karachi.

Il capo della missione Kwesi Armah che è capo commissario del Ghana a Londra interrogato da giornalisti ha detto «Siamo rimasti a Roma un solo giorno senza vedere nessuno. Eravamo in transito. Siamo a Karachi probabilmente domani mattina alle cinque e di lì proseguiremo subito per Hanoi dove contiamo di arrivare lunedì. Armah ha detto di essere latore di una lettera del presidente del Ghana Nkrumah che consegnerà lunedì stesso al Presidente Ho Chi Minh. «Non posso esprimermi al riguardo — ha aggiunto perché ignoro quanto sia scritto nella lettera». Quanto al soggiorno ad Hanoi Armah ha detto che esso dipenderà dalla durata dei colloqui. «Ritengo che si tratterà di due o tre giorni».

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

La crisi del partito conservatore

Difficile sostituire il dimissionario Home

Gli ultimi due candidati vantano la protezione della City

Dal nostro corrispondente

LONDRA 23

Heath è dunque un candidato di «compromesso»? La scelta del nuovo leader conservatore è caratterizzata da ristrettezza. Altrettanto difficile appare il suo sviluppo naturale per il perdurare della crisi che le dimissioni di Sir Alec hanno drammaticamente sottolineato. Il contraccolpo della ingloriosa partenza di Sir Alec ha bruscamente ricordato quanto profondo sia il travaglio di un partito che a distanza di due anni dal tracollo (Profumo gli scandali a catena la caduta di Macmillan) è tuttora ben lontano dall'aver ritrovato un minimo di coesione. Una volta dileguati gli anni illusori del benessere» anche il partito conservatore è sperso dalla scena mentre si faceva avanti la realtà della crisi economico finanziaria che i laburisti hanno ereditato e non ancora risolto. Home fu una soluzione di compromesso: un nessuno furtivamente imposto dai poteri costituzionali dell'establishment per impedire — si dice — che il partito conservatore andasse «a sinistra». Durante la sua leadership un risultato è stato raggiunto: sono stati eliminati Butler (il «moderatore» del partito) e Maclead (dagli atteggiamenti radico liberali).

Sono rimasti i vari Heath e Maudling di cui si esamina oggi accanto alle caratteristiche personali la capacità di rappresentare integralmente gli interessi conservatori e di riaccendere la speranza del vecchio regime di risaldare l'anello del potere politico. Con Sir Alec i conservatori sapevano che non sarebbero mai riusciti a tornare al governo. Dopo le sue dimissioni la borsa ha mostrato una tendenza al rialzo. Stasera i seguaci di Heath e quelli di Maudling sostengono a ricenda che il rispettivo candidato riscuote i favori della City. E questa la chiave maestra della contesa. Chiunque sia il vincitore il nuovo leader conservatore farà storia perché verrà eletto per la prima volta con la scheda. A questo meccanismo di democrazia formale si arriverà attraverso quello che un giornale della sera definisce «il lungo disperato week end di manovre e di intrighi».

Il risultato delle spinte contrapposte dei «grandi elettori» emergerà poi nelle votazioni a cui prenderà parte da martedì prossimo il gruppo parlamentare conservatore. C'è molta fretta di colmare il vuoto al vertice nel caso che Wilson tenti il contropiede con una elezione lampo che potrebbe permettergli di aumentare il margine nel momento in cui la confusione nel campo avversario è al colmo.

Leo Vestri

Al congresso comunista

Bucarest: nuovi appelli all'unità

Calorosi incontri tra i vietnamiti e i delegati del PCI — Approvati il piano e lo statuto

Dal nostro corrispondente

BUCAREST 23

Il IX congresso del Partito comunista romeno ha approvato il rapporto politico del CC presentato dal compagno Nikolai Ceausescu e ha tutti anche approvato con numerose aggiunte e modifiche i progetti di direttive per il piano di sviluppo economico ed energetico lo statuto del partito.

All'votazione in conseguenza dell'abolizione dell'elenco di Tito al partito hanno preso parte anche i delegati che partecipavano al congresso con mandato consultivo.

Le conclusioni dei lavori e le dichiarazioni degli ospiti stranieri avranno luogo domani.

Nel dibattito sono intervenuti anche oggi decine di delegati. Il compagno Alexandru Birladeanu membro dell'ufficio politico ha confermato la preoccupazione del partito romeno per il rafforzamento dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale e l'adesione alla convinzione che le differenze di vedute tra i partiti possono essere risolte in dibattiti fraterni e nella stima reciproca e in discussioni tra partito e partito.

Rilevando l'esigenza di migliorare le forme e i metodi di direzione e di pianificazione economica il compagno Birladeanu ha rammentato di non cadere nell'illusione che l'economia socialista possa svilupparsi senza difficoltà in modo automatico ed ascendente. La realtà dimostra — ha soggiunto — che accanto a zone di luce vi sono anche ombre. Difficoltà e difficoltà dovute in buona parte ad imperfezioni dei metodi di direzione. Dopo aver parlato dello sviluppo pianificato del valore e della riproduzione socialista allargata quali leggi oggettive nella struttura economica socialista l'oratore ha sottolineato il fatto che «la direzione collettiva sarà applicata a tutti i livelli e a tutte le fasi del lavoro in modo che le decisioni siano il frutto del pensiero collettivo».

Ricordato che nella società socialista l'uomo deve essere considerato come «una somma di aspirazioni e di necessità individuali e una somma di aspirazioni e di necessità della collettività alla quale appartiene» il compagno Birladeanu ha ridicolizzato l'immagine del tecnocrate che nel suo lavoro di direzione fa astrazione dal l'uomo e al quale «gli alberi impediscono di vedere la foresta».

Il compagno Emil Bodnaras anch'egli membro dell'Ufficio politico si è soffermato sulla unità raggiunta fra il popolo romeno e le coabitanti nazionalità ungherese tedesca e serba unita che trova espressione nella piena eguaglianza economica politica giuridica sociale e culturale e che costituisce una prova concreta della soluzione marxista leninista del problema nazionale.

Riaffermando il valore della cooperazione con tutti i paesi socialisti Bodnaras ha detto «anche punti di vista differenti possono sorgere per quanto riguarda i modi di organizzarla e i problemi sollevati dall'edificazione socialista. La situazione internazionale e il movimento comunista mondiale le forme e i mezzi di produzione».

L'elaborazione della linea politica delle forme e dei metodi di soluzione dei problemi interni ha soggiunto «costituisce un attributo esclusivo di ciascun partito marxista leninista per i problemi fondamentali della situazione internazionale della lotta contro l'imperialismo per la pace il socialismo obiettivi comuni a tutti i partiti comunisti ed operai — il libero confronto di opinioni è necessario e inevitabile».

Per questi problemi ha concluso il compagno Bodnaras solo la fedeltà ai principi la pazienza la perseveranza e la saggezza collettiva possono essere utili alla ricerca e alla realizzazione dell'unità di pensiero e di azione».

Hanno porto i saluti al congresso le delegazioni dei partiti comunisti operai e democratici del Venezuela, Finlandia, Irak, Tunisia, Dominicana, Argentina, Bolivia, Colombia, Ghana, Messico, Sudan, Islanda, Guatemala e Martinica rilevando l'esigenza del l'unità del movimento comunista e operaio internazionale l'esigenza sottolineata con insistenza durante tutti i lavori del congresso. Il compagno Walter Ulbricht primo segretario del la RDT ha proposto una presa di posizione comune dei partiti comunisti e operai sull'aggressione americana al Vietnam. Il compagno D. N. Aidit presidente del CC del Partito comunista indonesiano ha avanzato l'idea di un incontro internazionale delle forze comuniste rivoluzionarie e operaie di tutti i paesi sul Vietnam e le aggressioni imperialiste.

Alcune delegazioni si sono assentate ieri dalla sala del Palazzo della Repubblica per visitare centri industriali e agricoli del paese.

I compagni cinesi coreani jugoslavi ungheresi indiani indonesiani albanesi americani e canadesi hanno visitato fabbriche chimiche e meccaniche complessi petroliferi e cooperative agricole a Ploesti e Brasov. I compagni sovietici si sono recati alla stazione agricola sperimentale sull'Arges.

La nostra delegazione guidata dal compagno Armando Cossutta membro della Direzione del partito e composta dai compagni Renzo Trivelli del CC e Walter Galazzo segretario della Federazione di Rovigo ha avuto numerosi incontri con rappresentanti di altri partiti comunisti. Fra questi quello coi compagni Birladeanu membro dell'ufficio politico del Partito comunista romeno e Rantu segretario del CC.

Particolarmente caloroso è stato l'incontro con i compagni del Partito del lavoro del Vietnam. I legami fraterni che uniscono i comunisti italiani a quelli del popolo vietnamita avevano trovato nuova espressione quando all'aeroporto di Bucarest Cossutta Trivelli e Galazzo erano stati accolti oltre che dai dirigenti del partito romeno dall'ambasciatore vietnamita Hoang Tu.

I compagni Le Duc Tho segretario del CC del Partito del lavoro e Tran Quang Huy membro del CC hanno offerto un ricevimento ai rappresentanti del nostro partito nella sede dell'ambasciata.

Sergio Mugnai

Pakistan

Migliaia di studenti manifestano contro gli USA

DACCA (Pakistan) 23

La polizia ha attaccato ieri con bombe lacrimogene e sfollagenti una manifestazione di alcune migliaia di studenti che chiedevano il ritiro del Pakistan dalla SEATO e dal CENTO due organizzazioni militari plurinazionali dominate dagli USA. I manifestanti portavano cartelli con scritte contro gli Stati Uniti una effige del presidente Johnson è stata bruciata. La polizia è intervenuta quando i dimostranti hanno cercato di raggiungere la sede del USIS per devastarla. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Algeria: siglato l'accordo sui petroli

Dal nostro corrispondente

ALGERI 23

L'accordo franco-algerino sugli idrocarburi è stato siglato oggi a Parigi dal ministro dell'industria comandante Quin e l'ambasciatore Wolinski. Il ministro algerino dell'industria Abdesslam Belaid ne ha pubblicato il testo ieri pomeriggio. A giudizio [illegible] si tratta di un contratto di [illegible] e di una più stretta cooperazione nel campo petrolifero e industriale.

L'importanza degli accordi firmati oggi non è stata discussa per oltre venti mesi ed esposta in un inserto di più di 300 pagine [illegible] anche [illegible] la prospettiva di [illegible] della produzione algerina. Se nel 1964 tale produzione era aumentata del limite [illegible] raggiunto nel 1963 superando di poco i 26 milioni di tonnellate con un divario imputato alle ridotte capacità dei due oleodotti in funzione quello che dalla zona di Hassi Messaoud presso Ouargla conduce al porto di Bougie e quello che dalla zona di Edjeleh sulla frontiera con la Libia conduce al porto tunisino di Skhira presso Gabes.

Col terzo oleodotto ultimato al termine della perseveranza del governo Ben Bella (è terminato in questi giorni e quindi completamente restituito sotto il passato governo) la capacità di esportazione e quindi di produzione dell'Algeria passerà in breve a 36-40 milioni di tonnellate. L'Algeria diventerà cioè l'ottavo e il nono produttore del mondo. Anche se non produrrà nelle condizioni ideali della Libia o del Kuwait con i pozzi di petrolio a breve distanza dal mare si comprende come la Francia abbia voluto consolidare in cambio di qualche concessione le posizioni di privilegio che per lo sfruttamento dei pozzi algerini le sono assicurate dagli accordi di Evian giunti a scadenza proprio in questo mese di luglio.

Sono infatti società francesi sia pure con una certa partecipazione dello Stato algerino (Elf-ERAP) o della Royal Dutch Shell (CREPS) a controllare le due principali zone di produzione dell'Algeria. Le altre 28 società tra cui l'italiana AMNI quasi tutte anch'esse francesi o americane si dividono le altre cinque zone secondarie che potrebbero tutte venire meglio valorizzate con l'entrata in funzione del terzo oleodotto il quale presenta il vantaggio di essere proprietà dello Stato algerino e rappresenta quindi una delle migliori realizzazioni del governo Ben Bella sulla via dell'indipendenza economica in un'Algeria socialista.

Loris Gallico

Bonn

Miti condanne per otto assassini nazisti

BONN 23

Otto tedeschi imputati di complicità nell'eliminazione di oltre centocinquantamila ebrei nel *lager* di Kulmhof in Polonia sono stati condannati a pene varianti da un anno e un mese a tredici anni. Tre sono stati rimessi in libertà.

Il giudice Bohen ha spiegato che le condanne sono così lievi e da considerarsi «simboliche» perché gli imputati «erano stati arruolati nel *lager* contro la loro volontà» e quindi non erano del tutto responsabili dei crimini di cui si sono resi colpevoli.

DALLA PRIMA

sua commissione di inchiesta lo «studio» dei ministri fatto nel frattempo potrà certo essere acquisito come ottimo materiale per il lavoro di quella commissione. Ma il Parlamento è solo il Parlamento deve restare arbitro dell'esame dei fatti e delle proposte da fare.

Il nervosismo si peggiora nel Governo e il commento della *Voce repubblicana* deve averlo accresciuto. Pertanto il ministro Preti che pure appartiene a quel PSDI che è stato il principale complice della DC per lo scandalosa conclusione dell'affare Trabucchi ha ritenuto ieri una ulteriore e dettagliata dichiarazione sui problemi del controllo degli atti amministrativi. Ha denunciato i difetti gli improbi inutili che rendono poi impossibili i controlli utili e infine in tutta la dichiarazione (e qui è la esplicitamente) ha fatto capire di avere fatto al Consiglio dei ministri di giovedì una relazione molto precisa e drammatica che richiede soluzioni immediate diversamente fa capire il ministro io me ne lavo le mani. Preti non ha nascosto alcuni accenti apertamente polemici «È bene precisare che le nostre leggi, pur essendo tutt'altro che perfette non sono così inadeguate e arcaiche come la gente ritiene. Fa eccezione che troppo sovente gli errori delle persone vengono imputati a difetti di legislazione. La legge anche la più perfetta non garantisce nulla se gli uomini vogliono sbagliare. Parole trasparenti — specie per chi ha seguito la trama della difesa democristiana del ministro Trabucchi — che vanno ad aggiungersi alle molte scettiture che la DC si sta prendendo in questi giorni.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 600, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600 trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 000, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero, annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

NEL N. 30 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Il centro-sinistra dopo Trabucchi (editoriale di Umberto Terracini)
- Che cosa deve essere il nostro XI Congresso (di Luigi Longo)
- Una scelta strategica (di Claudio Signorile, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista)
- Johnson non sa uscire dalla parade vietnamita (di Sergio Segre)
- Papandreu ha trovato il coraggio di scegliere (di Giuliano Pajetta)
- Tendenze giapponesi verso una nuova Asia autonoma dagli USA (di Silvia Ridolfi)
- Cerca nuove strade il movimento della pace (di Franco Calamandrei)
- Si prepara all'ottavo anno la nuova generazione dell'obbligo (di Mario Ronchi)
- Il fascismo nei saggi di Sinibaldo Tino e Francesco Flora (di Paolo Spriano)
- Intervista con lo scrittore tedesco Peter (Weiss)
- Il Festival del cinema a Mosca (di Antonello Trombadori)
- Aspettano Godot sulle rive del Tevere (di Bruno Schacherl)
- Stevenson: Tutto, tranne il successo (di Gianfranco Corsini)

Un inserto speciale sulla vita e l'opera di

RUGGERO GRIECO

nel decimo anniversario della morte. Uno scritto di Giorgio Amendola e discorsi di Grieco sul movimento contadino - Due lettere inedite a Togliatti sull'arresto di Antonio Gramsci (1926)